

# ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Indirizzo segretariato: ACT / Via delle Aie 17, 6900 Lugano

---

**Segretariato:**

☎ 091 972 43 41

e-mail [ass.comuniTI@bluewin.ch](mailto:ass.comuniTI@bluewin.ch)

web [www.comuniticinesi.ch](http://www.comuniticinesi.ch)

Lodevole  
Dipartimento delle Istituzioni  
del Cantone Ticino  
Piazza del Governo  
6501 Bellinzona

Lugano, 23 maggio 2018

**Oggetto: Procedura di consultazione – Polizia ticinese**

Egregio Signor Consigliere di Stato On. Norman Gobbi,  
Gentili Signore, Egregi Signori,

con la presente siamo a scrivervi in merito al progetto di consultazione inerente alla Polizia ticinese ed in particolare per portare alla vostra attenzione alcune osservazioni da parte dell'Associazione dei Comuni Ticinesi.

Vi ringraziamo per l'attenzione e restiamo a vostra completa disposizione per qualsiasi richiesta di informazioni supplementari in proposito.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Segretario  
Dr. sc. ec. Tobio Gianella

Allegato:

- citato

**Presenza di posizione dell'Associazione dei Comuni ticinesi sul Rapporto di lavoro 19 gennaio 2018 del Gruppo di lavoro "Polizia ticinese" concernente il "progetto di miglioramento della collaborazione tra Polizia cantonale e Polizie comunali".**

Il presente rapporto di lavoro intende portare all'attenzione del Consiglio di Stato, dei membri del Comitato, e dei Soci dell'Associazione dei Comuni Ticinesi (ACT), le proprie considerazioni in merito al progetto di consultazione in oggetto. Vengono riprese in questo testo le modifiche di rilevanza per i Comuni.

È vero che il termine "polizia" è utilizzato sia per il corpo cantonale che per quelli comunali, ma nel contempo va pur sottolineato che le due realtà di polizia, entrambe legate al mantenimento dell'ordine pubblico, coprono servizi ben diversi. Vi sono sicuramente affinità ma i compiti e le funzioni sono diversi. Per quanto riguarda le polizie comunali il compito di prossimità è vitale ed indispensabile per il Comune. Nel Canton Ticino la Polizia cantonale e le Polizie comunali sono sempre esistite e, per i nostri cittadini, svolgono i compiti ad esse affidati, con chiare ripartizioni di competenze.

Comuni e Cantone hanno ritenuto di dover avviare l'importante progetto TI 2020. Nelle proposte qui in discussione l'Autorità cantonale, contrariamente agli obiettivi posti alla base del progetto TI 2020, legifera in modo importante sul Comune e sulla sua organizzazione, senza peraltro averne la competenza. Dissentiamo in particolare sulla pretesa affermazione del gruppo di lavoro secondo la quale *"allo scopo di raggiungere gli intendimenti indicati sarà indispensabile rivedere alcune norme della Legge sulla collaborazione Cantonale e sulle Polizie comunali in modo da creare chiare basi legali"* (cfr p. 1 in fondo, del documento posto in consultazione).

La Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol) non ha creato la base legale che permette al Cantone di organizzare servizi che invece sono di competenza, e sono svolti, dai Comuni. Questo vale sia per gli stipendi e a maggior ragione ora per determinare il numero di agenti minimi. Nella Legge cantonale in vigore il Parlamento cantonale non ha dato competenze in tal senso all'esecutivo cantonale.

Ricordiamo alcune considerazioni che troviamo nel Messaggio del Consiglio di Stato (CdS) e nel rapporto di maggioranza (LCPol). Per la cronaca il rapporto di minoranza, che propugnava la sostituzione delle Polizie polo e strutturate con una Polizia regionale, è stato respinto dal Parlamento.

Compito della precitata legge, così affermava l'allora CdS, era di rafforzare la collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, consolidando il coordinamento degli interventi in materia di sicurezza sul piano cantonale, tenuto conto del fatto che si erano abbandonate le ipotesi di istituire un corpo di Polizia unico cantonale, tramite l'annessione delle Polizie comunali in quella cantonale.

Al commento dell'art. 1 di detta legge si prende atto che la norma afferma l'importanza della collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, quale principio regolativo del nuovo modello di sicurezza. L'applicazione di tale principio si traduce nell'istituzione di un sistema volto a migliorare il coordinamento degli interventi dei vari corpi di Polizia, in modo da conferire al funzionamento generale del dispositivo di sicurezza maggiore efficacia operativa e copertura di intervento sull'intero territorio cantonale.

Prima dell'entrata in vigore della precitata legge (cfr. commento LCPol all'art 2 della Messaggio del CdS) *"la mancata presenza di forze di Polizia in ogni Comune, dovuta all'assenza di investimenti nel servizio di sicurezza da parte di alcune amministrazioni locali, solleva la problematica del finanziamento del dispositivo di sicurezza e della partecipazione di tutti gli attori a contribuirvi"*, ed ancora *"lo scenario attuale è contraddistinto dalla presenza di Comuni che si organizzano ed investono risorse per*

## ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

*l'adempimento dei compiti di prossimità sanciti dalla LOC, accanto ad altri in cui l'assolvimento di queste mansioni è trascurato, malgrado la normativa cantonale ponga a loro carico l'obbligo del mantenimento della sicurezza locale. Questi ultimi tuttavia beneficiano dei servizi di sicurezza generati nel loro insieme dalla Polizia cantonale e dai Comuni polo dotati di Polizie strutturate. Infatti, la prima accorre in loro soccorso anche per fattispecie esulanti l'interventistica d'urgenza, i secondi invece generano un clima di sicurezza generale che oltrepassa i loro confini giurisdizionali, e di cui profittano in forma indiretta anche i Comuni limitrofi sguarniti di un servizio di Polizia. Questa situazione non è che il corollario della mancata copertura del territorio cantonale ed è un aspetto problematico che se lasciato irrisolto attenta al pieno dispiegamento di interventi efficaci sulla geografia intera del Cantone. A tale situazione occorre pertanto rimediare in virtù del principio che informa il prospettato dispositivo, il quale chiama alla collaborazione tutti gli attori responsabili della tutela dell'ordine pubblico. Dal profilo finanziario, l'applicazione del riferito principio si traduce pertanto nell'obbligo dei Comuni di partecipare ai costi della sicurezza proporzionalmente alle loro risorse ed alle loro esigenze".*

*"Il convincimento che l'obbligo contributivo debba valere indistintamente per tutti gli enti locali, non è semplicemente dettato da una coerente osservanza del principio di collaborazione o dal precetto di assicurare la copertura intera del territorio, ma anche dall'esigenza di finalmente riconoscere gli importanti effetti di sicurezza indiretta che i Comuni dotati di Polizie strutturate producono a vantaggio di quelli che attualmente investono poco o nulla per le attività di sicurezza afferenti la prossimità, segnatamente quelle derivanti dall'art. 107 LOC." (cfr. commento LCPol all'art 2 della Messaggio del CdS).*

Ed erano questi gli obiettivi della legge voluta e votata dal Parlamento cantonale. Non è stato invece quello di dare all'esecutivo cantonale il compito di legiferare su come organizzare le singole Polizie comunali, se non nei limiti indicati in detta legge.

Di transenna annotiamo pure che l'esecutivo Cantonale non dispone neppure di base legale per decidere in merito a gradi e stipendi degli agenti delle Polizie comunali.

Certo l'art. 3 della legge definisce i compiti e le modalità con cui i Comuni esercitano le attribuzioni legate alla tutela della pubblica sicurezza, ma inteso nella concretizzazione delle competenze generiche dell'art. 107 LOC. L'espletamento dei compiti di prossimità è riservato infatti a corpi di Polizia comunali strutturati, ossia a forze dell'ordine pubblico comunale dotate di un organico composto da un comandante e da un minimo di sei agenti (1 + 6).

*L'esecutivo e il Parlamento hanno infatti ritenuto che "per un'attività affidabile ed efficiente, tale contingente rappresenta il requisito numerico minimo per consentire l'assolvimento delle molteplici incombenze comprese nella vasta gamma dei compiti di prossimità. Conseguentemente le Polizie comunali che non raggiungeranno il riferito limite d'organico, saranno destinate a sciogliersi. In questi Comuni, privati di agenti di Polizia, l'esercizio dei compiti di prossimità sarà assicurato dall'intervento del corpo di Polizia strutturata, tramite stipulazione di un'apposita convenzione con il Comune provvisto di quest'ultimo. Ciò non sarà evidentemente il caso per gli enti locali dotati di Polizia strutturata, costoro essendo in grado di adempiere direttamente quanto richiesto dalle esigenze di sicurezza locale."*

Cosa è cambiato dal 30 novembre 2010 (data del Messaggio del CdS), o meglio ancora dalla sua entrata in vigore avvenuta l'anno seguente, ad oggi?

A maggior ragione, rispetto a tutto quanto sopra ricordato il fatto che lo stesso Consiglio di Stato concludeva il suo messaggio affermando che "l'approvazione di questo messaggio non comporta oneri supplementari per i Comuni provvisti di un corpo di Polizia strutturato, i quali, addirittura, potrebbero

## ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

*ottimizzare le attuali risorse impiegate grazie alla conclusione di nuovi accordi di collaborazione con i Comuni sguarniti di un servizio di Polizia locale."*

Nel rapporto di maggioranza (cfr. Messaggio N. 6423 R1 2 marzo 2011 della Commissione della legislazione sul messaggio 30 novembre 2010 concernente la legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali) si ricordavano le allora criticità del sistema indicate dal perito esterno Laurent Kruegel, il quale aveva denunciato la carenza nel nostro Cantone di una rete comune di trasmissione per tutti i servizi di sicurezza e una centrale unica di allarme e d'impiego dotata di un moderno equipaggiamento. Una lacuna incompatibile con un dispositivo di sicurezza efficace ed aggiornato per rispondere alle insidie della realtà odierna; criticità per le quali appunto per le quali era stata proposta la precitata legge sulla collaborazione LCPol.

Sempre in riferimento all'art. 2 della legge LCPol va detto che esso era stato approvato dalla Commissione della legislazione, e poi dal Parlamento, senza discussione. La commissione aveva osservato a tal proposito: *"la commissione è giunta a questa decisione tenendo conto che la Conferenza dei Comandanti cantonali ha stabilito che il numero minimo di agenti per essere considerato "Corpo di polizia strutturato" è di 5 + 1."*

Per tornare al 2018 la situazione è la seguente:

Le Polizie polo dispongono attualmente del seguente numero di uomini:

LOCARNO	53
BELLINZONA	45
CHIASSO	35
MENDRISIO	32
ASCONA	14
LUGANO	121

Le Polizie strutturate dispongono attualmente del seguente numero di uomini:

INTERCOMUNALE	16
STABIO	6
VEDEGGIO	11
TORRE DI REDDE	10
LOSONE	8.5
MURALTO-MINUSIO	16
CERESIO SUD	15
CERESIO NORD	16
MALCANTONE OVEST	6
MALCANTONE EST	11
COLLINA D'ORO	4
TREVALLI	5 Comunale (CORPO MISTO)

Orbene, non si tratta qui di difendere interessi locali, ma di ricordare le recenti modifiche legislative entrate in vigore il 1° settembre 2011, termine al quale era stato aggiunto e assegnato ai Comuni un ulteriore periodo di tre anni per permettere loro di adeguare le strutture. Pacifico che la realtà evolve e l'Ente pubblico deve sapersi adattare, ma da allora nulla è mutato da spingere a queste nuove ed ulteriori modifiche. Senza dimenticare il fatto che garantire un minimo di stabilità ad un servizio permette allo stesso di ulteriormente migliorarsi. Non s'intravede, né il gruppo di lavoro lo indica, un interesse pubblico preponderante e preminente a sostegno della prospettata modifica legislativa.

## ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Se l'obiettivo sono le 24h di copertura sull'intero Cantone da parte delle Polizie comunali è sufficiente chiedere che le Polizie strutturate siano tenute a garantirlo. Spetta poi a loro decidere il come, e non compete al Cantone entrare nel merito dell'autonomia comunale. Compito del Cantone è porre un obiettivo. Competenza del Comune è trovare la soluzione migliore nel contesto locale per soddisfare gli obiettivi posti dal Cantone.

A tal proposito va anche ricordato che vi è un'estrema diversità nelle necessità di copertura sull'intero territorio, in relazione alla densità di popolazione e ai rischi connessi.

Sproporzionato e ingiustificato pretendere una *“disparità di contributi di sicurezza tra i Comuni”*.

Se la Polizia cantonale ha nel corso degli anni assunto importanti oneri amministrativi spetta al Cantone trovare i giustificati correttivi all'interno della polizia cantonale.

Seguendo la ventilata proposta il nostro Cantone perderebbe l'importante compito delle Polizie comunali di prossimità. È pure vero che i corpi di Polizia strutturata garantiscono oggi la necessaria prossimità e vengono coinvolti dalla Polizia cantonale nelle inchieste locali in quanto conoscono perfettamente la regione dove operano. Un aumento degli effettivi comporterebbe di fatto l'accorpamento di più corpi di Polizia strutturata o l'accorpamento di questi ultimi nella Polizia polo. Questa eventualità comporterebbe una perdita importante di conoscenza del territorio non potendo più garantire un servizio di prossimità.

L'ACT da sempre è a favore e a sostegno di tutte le forze di Polizia impiegate sul territorio cantonale e capisce che è necessario un importante e qualificante processo di verifica e di ridefinizione di ruoli e competenze in proposito.

Siamo concordi nell'affermare che il numero totale degli effettivi delle Polizie comunali e della Polizia cantonale sono adeguati e giustificati in funzione del contesto sociale, politico e geografico del Canton Ticino.

L'analisi svolta dal Gruppo di lavoro dimentica che il Comune è l'ente pubblico che presenta la maggior vicinanza e prossimità al cittadino. Perdere questa prossimità significa perdere un importante ed effettivo controllo sulle persone e sulle cose.

Con la legge sulla collaborazione fra Polizia cantonale e Polizie comunali si obbligavano, come detto sopra, tutti i Comuni a partecipare finanziariamente a questo servizio. Ora con la modifica proposta dal Gruppo di lavoro si stravolge totalmente il senso della legge e il Cantone, crediamo, si mette a legiferare in un tema sul quale non ha la competenza se non nei limiti sopra descritti.

Le scelte proposte ci paiono frettolose e poco consone alla conformazione geografica dei Comuni ticinesi.

Un altro punto che non è stato affrontato dal Gruppo di lavoro è quello, importantissimo, dei costi e della suddivisione degli stessi tra Comuni e Cantone che implica delle serie ed approfondite analisi di dettaglio. Lo stesso Gruppo di lavoro alla pagina 16 del suo rapporto rinvia tale responsabilità con il fatto che diversi Comuni non hanno fornito le indicazioni finanziarie richieste a causa di differenti metodi di contabilizzazione di alcune voci di spesa che rendono, a parere del Gruppo di lavoro, *“un difficile paragone e un'aggregazione”*. Rimandano pertanto tale analisi al rapporto definitivo.

Per l'ACT è fondamentale capire se e come sono chiamati alla cassa i Comuni ticinesi. Ci pare infatti di capire che i Comuni sono coinvolti solo a cose fatte e senza un reale potere decisionale. Non vogliamo che i Comuni siano chiamati a finanziare il presente progetto di riforma senza tuttavia potere dire nulla sulla fase operativa. Pagare senza poter decidere non va bene e non lo accettiamo.

## ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Quello che si ritiene essere poco comprensibile è come mai il Gruppo di lavoro non abbia coinvolto maggiormente i Comuni nell'ottica dell'allestimento del loro rapporto. Tuttavia, questo non è ancora il nocciolo del problema.

L'ACT, così come i propri Soci, sono sicuramente a disposizione del Dipartimento delle Istituzioni e del Gruppo di lavoro per degli approfondimenti supplementari del caso e per un franco, concreto ed efficace scambio di opinioni e di considerazioni operative, strategiche e procedurali che interessano il futuro della Polizia ticinese.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Presidente  
Avv. Felice Dafond

Il Segretario  
Dr. sc. ec. Tobiolo Gianella